Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 18

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7ª COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO (FUS)

57ª seduta (pomeridiana): mercoledì 13 febbraio 2019

Presidenza del presidente PITTONI

IC 0238
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione di un esperto

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10
CANGINI *(FI-BP)* 8
CANNITO . . . . . *Pag.* 3, 8
* *MORELLI* 9
RATTI 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luciano Cannito, presidente dell'Associazione nazionale coreografi italiani e vicepresidente della commissione lirica della Società italiana autori ed editori (SIAE), accompagnato da Monica Ratti, coordinatrice nazionale del comitato nazionale per la tutela dell'arte coreutica italiana e Andrea Morelli, rappresentante RSU Tersicorei fondazioni liriche italiane.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di un esperto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in materia di Fondo unico per lo spettacolo (FUS), sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web,* YouTube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato, considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Associazione nazionale coreografi italiani e vice presidente della commissione lirica della Società italiana autori ed editori (SIAE) Luciano Cannito, accompagnato da Monica Ratti, coordinatrice nazionale del comitato nazionale per la tutela dell'arte coreutica italiana e Andrea Morelli, rappresentante RSU Tersicorei fondazioni liriche italiane.

Ringraziandovi per la vostra disponibilità, cedo la parola a Luciano Cannito per la sua esposizione.

CANNITO. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ringrazio per l'opportunità che ci date di condividere delle informazioni che sono molto particolari perché sono frutto di un percorso che si sta svolgendo negli ultimi anni all'interno delle fondazioni lirico-sinfoniche.

La legge n. 800 del 1967 sugli enti lirici non è mai stata cambiata. Le fondazioni lirico-sinfoniche ricevono il 47 per cento di tutto il FUS ita-

liano e le motivazioni della sovvenzione e del contributo derivano da questa legge che cita espressamente – non è mai cambiata nelle varie modifiche – il motivo per cui la cultura e l'eccellenza musicale italiana devono essere sovvenzionate. In tale legge è previsto lo stanziamento di un fondo da erogare in sovvenzioni a favore di manifestazioni liriche, concertistiche, corali e di balletto da svolgere in Italia e all'estero e di altre iniziative intese all'incremento e alla diffusione delle attività musicali. Questo è il senso della legge.

Cosa sta accadendo? Noi abbiamo 13 fondazioni lirico-sinfoniche che producono spettacoli e una fondazione lirico-sinfonica che produce concerti, che è l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Le stagioni delle 13 fondazioni si chiamano stagioni di opera e balletto, però, mentre le orchestre di cori ci sono, i corpi di ballo sono stati dismessi in quasi tutte le fondazioni lirico-sinfoniche. Adesso io darò una serie di dati; questa è la Commissione cultura del Senato dello Stato italiano e quindi il vostro impegno è di prendervi cura soprattutto di quello che ha a che fare con i giovani che rappresentano il futuro. Senza entrare in nessuna retorica, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella un anno fa ha detto che i sogni dei giovani sono il futuro del nostro Paese. Noi abbiamo una Nazione che ha circa due milioni di giovani che studiano danza, a fronte di circa 800.000 ragazzi che fanno attività tipo il calcio e 9.000 ragazzi che studiano opera lirica. In Italia abbiamo due milioni di persone che studiano danza la cui unica motivazione è avere un futuro e un luogo di eccellenza dover poter svolgere il proprio lavoro. Questo è un vero tesoro che fino a qualche anno fa non esisteva e probabilmente il corto circuito che c'è stato nelle fondazioni lirico-sinfoniche è che questo è un mondo che sta cambiando. La passione dei giovani prima riguardava solo lo sport e pertanto i genitori vi investivano perché fa bene, aiuta lo sviluppo di un corpo sano e di una mente disciplinata. Oggi queste passioni si stanno trasformando in altro: oltre allo sport, esiste anche la danza, che è una cosa che si fa con il corpo e ti dà motivazione e disciplina.

Non siamo riusciti a capire per quale motivo da parte di papà Stato ci sia stata questa idea scientifica e razionale di chiudere i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche, dal momento che la sovvenzione per questi teatri è importante e consistente e serviva proprio per produrre cultura italiana di musica e di balletto. L'anno scorso è stato chiuso un ulteriore corpo di ballo (quello di Verona); due anni fa quello del Teatro dell'opera di Firenze. Noi dobbiamo tenere presente che in Germania ci sono circa 50 teatri che hanno corpi di ballo, orchestre e cori; in Francia ce ne sono circa 90. I tedeschi hanno un modo pragmatico di porsi rispetto alle cose. Nella loro Costituzione è sancito che non può esistere la discriminazione territoriale. In uno Stato i centri culturali non possono essere tutti concentrati in due o tre città del territorio perché questo evidentemente crea uno squilibrio, soprattutto quando si parla di un'attività che crea motivazione e disciplina. Non si comprende il danno sociale che si determinerà nel futuro chiudendo questi corpi di ballo e l'indotto culturale e economico. Vi faccio un esempio: in Italia ci sono circa 8.000 Comuni e

ognuno di voi sa perfettamente che non esiste un luogo dove non c'è una scuola di danza. Consideriamo una media di tre scuole di danza per Comune italiano; ci sono dei Comuni, delle grandi città, che hanno 200 o 300 scuole, ma io per difetto vi dico di ipotizzare che ci siano tre scuole di danza per Comune. Immaginiamo circa 100 allievi in ogni scuola di danza. Moltiplicando il numero dei Comuni per il numero medio di scuole in ogni Comune si ottiene la cifra di 24.000 scuole di danza, che significa 2.400.000 studenti.

Alcune scuole di danza in determinati luoghi fanno un lavoro importante perché non c'è nient'altro che una scuola di danza. Immaginate dei paesi nelle Province più lontane e più disagiate. Non c'è nulla se non una scuola di danza. Ora noi chiudiamo il motivo per cui queste scuole esistono, che è come dire: chiudiamo tutte le orchestre in Italia e vediamo quanti ragazzi studieranno musica. Chiudiamo tutti i luoghi di eccellenza e vediamo quante persone avranno la motivazione a continuare a studiare. Dietro tutto questo mondo ci sono naturalmente laboratori di scenografia, sartorie, coreografi, scenografi, maestri di ballo, pianisti e musicisti. C'è un mondo immenso.

Vedo nei vostri volti che non ce la fate più a sentire gente che si lamenta che non ci sono soldi. Lo so; ne sono convinto, però ascoltate i conti: 10 corpi di ballo italiani dismessi in Italia costano in tutto, conti alla mano e considerando 50 persone per ogni fondazione lirico-sinfonica, all'Italia 20 milioni di euro lordi, che significa 10 milioni netti perché la metà ritorna allo Stato come contributi sociali e assistenziali. Parliamo, quindi, di 10 milioni di euro per 500 artisti in un'arte di eccellenza.

La legge Bray, che conoscete perfettamente perché vi avranno riempito la testa nel corso di queste infinite audizioni, dice che si deve ottimizzare il costo della fondazione lirico-sinfonica. Anche se lo sapete a memoria, ve lo cito testualmente. Al punto *c)* si prevede «la riduzione della dotazione organica del personale tecnico e amministrativo fino al 50 per cento di quella in essere al 31 dicembre 2012 e» – ascoltate ora – «una razionalizzazione del personale artistico». Qual è stato il risultato di questi grandi *manager* sovrintendenti? Il personale amministrativo e tecnico è integro; non c'è neanche un elemento in meno; il personale artistico e i corpi di ballo sono stati dismessi completamente. A parte il fatto che è contro la legge non avere i corpi di ballo perché la legge n. 800 del 1967 sancisce la sovvenzione per avere i corpi di ballo, è anche contro la legge dismetterli perché la legge Bray non dice questo.

Sto leggendo una lettera del Ministero per i beni culturali e non una mia lettera e si cita, in particolare, Verona. Lo dico per essere corretto. È virgolettato e, quindi, non sono parole del Ministero dei beni culturali: si parla di ricavi risibili. Se noi dobbiamo pensare che solo l'arte della danza deve produrre ricavi mentre le altre sono esenti da questo compito, sono molto contento che il ministro Bonisoli abbia fatto degli esempi citando la medicina. È, infatti, come se noi andassimo in un ospedale a dire: mio caro, hai avuto un incidente; ti curo lo stomaco e il fegato, ma la gamba rotta devi andare a curartela fuori. Più o meno è la stessa cosa.

È molto strano tutto questo. Voi dovreste cogliere queste cose. Se sto dicendo delle cose non corrette, vi prego di confutarmi successivamente. Ve lo chiedo come favore personale perché potrei benissimo sbagliarmi rispetto a dei dati che vi sto portando. Voglio sintetizzare perché potrei parlare per tantissimo tempo.

I dati della SIAE sono ufficiali. Nella sezione lirica, che è dedicata solo alla lirica e non alla danza, di cui sono vice presidente, e pertanto vi porto dei dati ufficiali, il 50 per cento dei proventi derivanti dalla vendita di biglietti è imputabile al balletto rispetto a tutto lo spettacolo (musica, concerti, opera lirica e danza). Il 50 per cento viene dal balletto. Il balletto è un'arte creata in Italia. Caterina de'Medici – queste cose ve le devo dire perché siamo al Senato e scusatemi se sono noioso – ha esportato in Francia nel 1400 l'arte del ballo. Il primo trattato della storia dell'umanità sulla danza è scritto dall'italiano Domenico da Piacenza nel 1400. La prima scuola di ballo russa del Bolshoi è stata fondata da Filippo Beccari nel 1773. Noi non abbiamo soltanto il Paese del bel canto; questo è il Paese del balletto nel mondo. E come in questi giorni c'è un grande movimento di colleghi e amici con i quali stiamo lavorando perché l'opera lirica venga considerato un bene dell'umanità, così non va dimenticato che il balletto nel pianeta Terra è una delle arti più amate dai giovani. Noi siamo l'unico Paese occidentale che sta chiudendo il luogo dove quest'arte si pratica a livelli di eccellenza. In questo modo lo potranno fare soltanto le compagnie private alle quali è destinato, tra gli altri 800 soggetti di tutti i tipi, l'altro 50 per cento del FUS. Per cui, stiamo parlando in tutto di una manciata di danari che impediscono qualsiasi forma di balletto classico di eccellenza.

Devo essere più chiaro: provate a immaginare una «Aida» prodotta da un privato. Immaginate se un privato riesca a produrre la «Aida» o la «Traviata» così come la vediamo alla Scala, al Teatro dell'opera di Roma o al San Carlo. Allo stesso modo, provate a immaginare «Il lago dei cigni», «La bella addormentata» e i grandi balletti. Mentre dico questa frase state immaginando qualcosa, vero? Immaginate che sarà impossibile rappresentare queste produzioni così grandi in Italia in futuro.

Concludo con dei dati matematici. Non esiste alcun riferimento a quote specifiche delle sovvenzioni di *budget*: ciò vuol dire che i sovrintendenti e le amministrazioni delle fondazioni lirico-sinfoniche non hanno un *budget* per orchestra, coro e corpo di ballo. Di conseguenza, non esiste nessuna cifra specifica che determina che chi non ha il corpo di ballo debba avere di meno o di più. Io lavoro nelle fondazioni lirico-sinfoniche dal 1992 e da allora esistono sovrintendenti che prendono in giro colleghi che hanno il corpo di ballo e che sono dei bravi amministratori perché sono riusciti a farlo diventare un fiore all'occhiello. Ciò avviene perché per chi non ce l'ha non cambia assolutamente nulla in riferimento al contributo ministeriale del FUS. Ciò è un disincentivo da parte dello Stato rispetto all'avere i corpi di ballo, perché non c'è nessuna differenza. Le fondazioni lirico-sinfoniche sono degli istituti di produzione culturale e non di distribuzione. Produzione vuol dire che ti do tanti soldi perché tu mi

produca una «Traviata» o un concerto straordinario. Per questo motivo devi produrre cultura italiana con scenografi, costumisti, orchestrali, cantanti, artisti e ospiti. Se il balletto non ce l'ho in casa e lo acquistiamo all'estero perché sono rimasti solo lì, io produco la cultura tedesca, francese, inglese e americana. Non c'è niente di male nello scambio culturale, ma è un tipo differente di sovvenzione. Si fa distribuzione e, quindi, non si può usare il FUS delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Nell'articolo 2 del decreto ministeriale del 3 febbraio 2014, che è stato in ordine cronologico uno degli ultimi decreti che ha modificato la legge n. 800 del 1967, c'è l'esempio più clamoroso di discriminazione culturale dello Stato italiano. Le sovvenzioni sono elargite attraverso punteggi. Vi cito i punteggi assegnati per i diversi spettacoli, elencherò solo i primi due, altrimenti vi annoio: per la lirica il punteggio è di 12 punti se realizzata con oltre 150 elementi tra scena e orchestra oppure di 11 punti con oltre 100 elementi tra scena e orchestra e così via a scendere, fino a 7,5 punti. Si tratta delle varie produzioni di una fondazione lirico-sinfonica. Si parla di queste cose sempre in termini generici, ma entriamo nel dettaglio: per il balletto sono previsti come massimo punteggio 7 punti se con orchestra e con più di 45 ballerini del proprio corpo di ballo stabile; 6 punti con più di 45 ballerini e con corpo di ballo esterno.

Da ciò discendono varie considerazioni. Innanzitutto, lo Stato, noi e voi, consideriamo la danza un'arte di serie B, che vale il 50 per cento in meno della lirica; lo Stato considera i cittadini italiani che vanno a vedere la danza cittadini di serie B perché valgono la metà. Nel decreto si dice che le fondazioni lirico-sinfoniche e i teatri con il proprio corpo di ballo valgono 7 punti; senza il proprio corpo di ballo, ne valgono 6. Quale *manager* amministratore penserebbe mai, per la differenza di un punto, di avere un proprio corpo di ballo di 50 elementi per tutto l'anno quando lo si può comprare dalla Germania, dall'Inghilterra o addirittura da San Pietroburgo? Posso far venire il corpo di ballo del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo; porto 120 persone che mi costano circa 70.000 euro al giorno a spettacolo, incasso 600.000 euro e sono felice e contento, e il pubblico è soddisfatto perché è stato portato il Mariinskij, per esempio, a Torino. Noi poveri sfortunati di Roma abbiamo il nostro povero corpo di ballo. Noi stiamo producendo il Mariinskij con i soldi e le tasse dei contribuenti italiani. È matematico.

Volevo farvi notare, infine, una cosa molto sottile. Chi ha scritto questo decreto è molto intelligente e favoloso. Guardate cosa c'è scritto: alla lirica si assegnano 11 punti con oltre 100 elementi tra scena e orchestra; al balletto 7 punti con orchestra e 45 ballerini. Da un lato avete letto 100 e dall'altro avete letto 45. Peccato che l'orchestra è composta da circa 70 persone e, quindi, la somma algebrica delle due produzioni non solo è uguale, ma addirittura quella con il balletto può essere superiore a quella della lirica. A livello subliminale si vuole sottintendere che una produzione di balletto valga meno perché ha dei costi inferiori, perché ci sono meno persone coinvolte, quando in realtà per fare un «Lago dei cigni» o una «Traviata» ci vuole lo stesso numero di persone.

CANGINI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ringrazio il nostro ospite per l'energica esposizione. Sono sostanzialmente d'accordo con lei; una delle ragioni per cui ho simpatia per il mondo del balletto è prima di tutto culturale. L'ha ricordato lei, e ha fatto bene: tutto nasce nel momento forse di massimo splendore dell'Italia durante il Rinascimento con le corti rinascimentali e da lì si allarga al mondo. Come la lirica, anche il balletto è uno specifico italiano che va salvaguardato in quanto tale. È un elemento riconoscibile, forse meno riconoscibile oggi di quanto non lo sia stato in passato, ma che andrebbe tutelato e valorizzato da parte di uno Stato consapevole di sé, della propria storia e delle proprie radici. Ovviamente valgono le ragioni dell'importanza dell'attività fisica e della disciplina in un'epoca in cui i giovani perdono l'abitudine all'attività fisica e la disciplina sembra passata di moda.

Le chiedo una valutazione politica: come si spiega tutto questo e per quale ragione le istituzioni in senso lato, in maniera così evidente e anche un po' capziosa, subdola, a giudicare dall'estensore di quel documento che ci ha letto, hanno evidentemente deciso di sottovalutare o comprimere gli spazi dedicati all'arte del balletto, forse a beneficio del mondo della lirica? Le chiedo di darci una chiave di lettura per spiegare i dati che ci ha rappresentato.

CANNITO. Io posso soltanto dare la mia personale valutazione rispetto a questa domanda. È evidente che un fenomeno di massa che coinvolge tantissime persone non esisteva fino a circa trenta anni fa. È diventato un vero e proprio fenomeno di massa ed è diventata una nuova grande passione dei giovani italiani. In realtà, avviene in tutto il mondo perché anche Paesi che non avevano alcuna tradizione di balletto stanno aprendo grandi compagnie di balletto nei teatri dell'opera, perché hanno capito – cito Cina, Giappone e altri Paesi dell'area orientale – l'importanza fondamentale di questo tipo di attività. La mia opinione è che sono mentalità, regolamentazioni e argomentazioni vecchie, fatte da persone che non vedono come sta cambiando il mondo – scusate se sono stato troppo esplicito; è una mia personale valutazione – a destra e a sinistra e non vedono che c'è un tesoro sul quale investire. Se, infatti, ho due milioni di giovani che hanno una passione, come genitore, come padre di una figlia con una passione, sono convinto che quella passione le salverà la vita, le darà un impulso di vita. Questa cosa non è vista. La danza è ancora considerata, come negli anni Venti e Trenta, l'arte delle figlie delle famiglie borghesi.

Sono stato un po' lungo nella risposta, e me ne scuso, però credo che sia questo il motivo. Non c'è nessun altro motivo razionale che possa far pensare che 10 milioni di euro impediscano alle fondazioni lirico-sinfoniche di fare il proprio dovere.

RATTI. Signor Presidente, condivido quanto ha detto il maestro Cannito.

Io non sono né un'insegnante di danza, né una coreografa e quindi non ho un interesse specifico dal punto di vista lavorativo, però sono l'utente e chiedo al mio Stato di garantirmi la possibilità di andare ancora a

vedere il balletto. A me non interessa andare a vedere la «Aida». Non capisco perché dentro l'ente lirico non posso avere il mio balletto. Sono l'utente.

Per rispondere al senatore, vorrei dire che si tratta anche di una questione di *lobby* e di poteri forti. Pensiamo, infatti, che la danza per potersi salvaguardare è entrata nel mondo dello sport. Io non sono contro lo sport, ma è riuscito a inglobare anche la danza. Se noi non riusciamo a tenerla nel suo alveo artistico, credo che ci siano anche dei poteri forti che remano, che sono più potenti, che hanno più possibilità di essere rappresentati. Noi ringraziamo il maestro Cannito che ha accettato questa battaglia perché grazie anche alla sua fama e al suo prestigio siamo riusciti a ottenere attenzione. Non abbiamo attenzione a sufficienza.

MORELLI. Signor Presidente, sono Andrea Morelli, rappresentante RSU Tersicorei fondazioni liriche italiane. Sono onorato della vostra attenzione e vi ringrazio dell'ascolto.

Premetto che condivido quanto detto dal maestro Cannito.

Io sono un tersicoreo avente diritto della Fondazione Arena di Verona. Vorrei rubare un minuto perché credo che forse Verona possa essere un segnale di cambiamento di direzione politica e un segnale di rinascita. Credo in questa cosa che sto dicendo.

Vorrei fare un *excursus*. I tersicorei stabili dell'Arena di Verona sono stati licenziati nel 2017. A tutt'oggi il licenziamento è ancora di dubbia applicabilità e legittimità. In seguito, la Fondazione non ha mai smesso di assumere continuativamente dei tersicorei e, di fatto, l'attività del corpo di ballo non è mai cessata. Noi stiamo tuttora lavorando. L'attuale sindaco della città nonché presidente della Fondazione e l'attuale sovrintendente durante le recenti elezioni amministrative del Comune di Verona hanno da subito e ripetutamente dichiarato pubblicamente la loro volontà di ricostituire un corpo di ballo stabile e noi tersicorei, insieme a tutto il teatro, ci abbiamo creduto veramente. Invece, proprio oggi che sono qui a parlare davanti a voi, la stessa amministrazione ha recapitato a una ballerina licenziata nel 2017 e poi reintegrata dal tribunale di Verona un'ulteriore lettera di licenziamento. Questa volta si tratta di licenziamento individuale, nonostante la stessa tersicorea dopo la reintegrazione abbia partecipato a tutte le produzioni in cartellone sia estive che invernali. Io chiedo, oltre a tutte le cose affermate dal maestro Cannito che per me tersicoreo sono il pane quotidiano, di fermare immediatamente questa amministrazione di Verona.

Egregi senatori, chiedo a voi di non permettere un'altra volta l'omicidio del corpo di ballo di Verona. È già successo una volta e non può accadere una seconda volta. Nel mio piccolo sogno vorrei che questo fosse un segnale forte di cambiamento di direzione politica verso la ricostituzione non solo del corpo di ballo di Verona, ma di tutti i corpi di ballo delle fondazioni lirico-sinfoniche. Noi tersicorei siamo tanti. Io sono Andrea Morelli, ma ci sono anche Annalisa, Luigi, Marco, Federica, Annamaria, Michela; sono migliaia i tersicorei. Vi prego di ascoltarci perché,

nonostante ci sia stata tolta una vita dignitosa e la possibilità di rappresentare il patrimonio di quest'arte, ci crediamo ancora. Vi ringrazio per avermi ascoltato e spero che le cose possano cambiare.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

A riguardo vi informo che è pervenuta una documentazione di Officine del teatro italiano (OTI), che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00